



## Uno spettacolo al giorno: l'estate al Carignano

Il Teatro Carignano sarà aperto tutta l'estate. E l'immagine è trasparente: una porzione di ogni sera da qui a settembre si potrà trascorrere in platea, spettatori di titoli di una stagione immaginata con lo sguardo dritto a Ferragosto. TIZIANA PLATZER - P. 52

Dal 15 giugno al 13 settembre, un titolo alla settimana. Repliche tutti i giorni alle 21

# Ogni sera uno spettacolo per ripartire È l'estate eccezionale del Carignano

**RASSEGNA**

TIZIANA PLATZER

**C**osì, non è mai successo: il Teatro Carignano sarà aperto tutta l'estate. E l'immagine è trasparente: una porzione di ogni sera da qui a settembre si potrà trascorrere in platea, spettatori di titoli di una stagione immaginata con lo sguardo dritto a Ferragosto.

Torino come Londra, con i teatri sempre aperti: chi mai l'avrebbe immaginato in una qualunque altra annata, pur senza dimenticare lo shakespeariano «Prato inglese» proprio al Carignano? Ma quella è un'altra idea di teatralità, la cattività pandemica ha invece smosso le energie del Teatro Stabile, che dal 15 giugno, gior-

nata di apertura nazionale di teatri e cinema come da decreto, sino al 13 settembre spalanca le porte della sua storica platea a un cartellone scritto a quattro mani dal direttore artistico Valerio Binasco e dal direttore del Tpe – e anche questa collaborazione è inedita – Valter Malosti.

Aria nuova per la dolorosa difficoltà in cui si muove il settore Cultura in questo momento, un segno coraggioso che è il teatro pubblico a dover dare per primo: dopo l'iniziale sbandamento in cui l'unico traguardo sembrava il ritorno alla normalità pre-Covid per mettere insieme pubblico e attori, la visione ha preso un altro felice giro.

«Vogliamo assumerci le nostre responsabilità di Teatro Stabile e progettare una stagione estiva, senza esitazioni – è la posizione del di-

rettore Filippo Fonsatti, che non può annunciare nulla del cartellone prima della video conferenza di giovedì – Abbiamo pensato di non voler ripiegare su una serie di monologhi all'aperto e che c'era bisogno di farci sentire dai nostri spettatori». Accogliendoli nella casa vera, vuota e spenta da quattro mesi.

«Un'apertura così non è mai accaduta – prosegue, mentre lavora anche al coordinamento per il cartellone degli spettacoli all'aperto, o dir si voglia punti verdi, voluto dall'assessore alla Cultura Leon e che, dice, partirà a luglio inoltrato – Dobbiamo far tornare a lavorare gli artisti e le maestranze, devonoriavere il loro posti di lavoro».

Dentro a un cartellone con un titolo ogni settimana e repliche dai tempi più brevi, alle 21: «Un happening con i tanti attori del ter-

ritorio, a cominciare da Binasco e Malosti, due artisti pluripremiati, e personaggi come Laura Curino, Jurij Ferrini, Gabriele Vacis e altri anche da svariate parti d'Italia».

Un programma che non riceverà sovvenzioni straordinarie – «Ci sono stati confermati gli impegni economici ordinari da Comune e Regione, già molto oggi» – e che su nomi e testi mette la distanza sociale, sia per chi è seduto in platea, ad oggi con capienza massima di 200 persone e i familiari seduti vicini, sia per chi calca il palcoscenico.

Agli spettacoli poi, si aggiungono iniziative diverse spalmate nell'arco della giornata, «così come allo Stabile accade da dieci anni» conclude Fonsatti, in un rimando veloce all'idea di Gabriele Vacis sulla necessità di trasformazione del luogo-teatro dopo il Covid-19,

con disponibilità allargata degli spazi e narrazione dei retroscena artistici.

### **Non parte il progetto di Vacis** Progetto creativo che lo stes-

so Vacis, con Paolo Verri, aveva voglia di mettere in piedi per la riapertura-evento del 15 giugno in luoghi diversi della città. «Abbiamo contatto il Circolo dei Lettori, la Casa del Teatro Ragazzi, il Teatro Colosseo, ma noi non siamo rappresentanti di nessuna istituzione e alla fine non siamo riusciti a concludere – racconta il regista – Avevo chiesto a Lella Costa e Natalino Balasso, insieme per la prima volta, di interpretare il testo di Edoardo Erba “Vaiolo”, che nel '98 profetizza un'epidemia e attraverso le figure di due archeologi si domanda a cosa possano servire ancora i teatri. Io credo che questo momento sarà lungo, ci saranno occasioni per raccontare il teatro dall'interno, fra i suoi retroscena». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**FILIPPO FONSAZZI**

DIRETTORE  
TEATRO STABILE



Vogliamo assumerci le nostre responsabilità di Teatro Stabile

Dobbiamo fare tornare al lavoro gli artisti e le maestranze

**Il programma estivo non riceverà sovvenzioni straordinarie**

**In platea capienza massima 200 persone  
Sul palco tanti attori del territorio**



A sinistra, un'immagine di «Prato inglese», rassegna estiva shakespeariana del Teatro Stabile. Qui sopra, il **Teatro Carignano**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.